

## SCANDALO GIUSTIZIA

Dice di voler evitare il gossip che coprirebbe le cose fatte dal governo. Ma giusto martedì aveva annunciato il discorso tv sulla giustizia...

Nel palazzo le voci hard impazziscono, specie quelle sui suoi rapporti con alcune ministre Mentana: ero sicuro che sarebbe venuto, poi...

# Intercettazioni, il contrordine della paura

Berlusconi all'ultimo scappa da «Matrix» per evitare domande sulle sue telefonate e rallenta sul decreto

■ / Roma

**AUTOCENSURA** Nel giro di ventiquattr'ore Silvio Berlusconi ha dovuto riporre i paramenti del guerriero e ha rinunciato all'intervista esplosiva a Matrix contro i magistrati e la stampa. E, per ora, ha rimesso nel cassetto il decreto sulle intercettazioni che

avrebbe voluto presentare nel consiglio dei ministri di oggi, per vietare al più presto la pubblicazione delle scottanti conversazioni personali, sui suoi rapporti con alcune ministre, delle quali da giorni si vociferava nei Palazzi e nelle redazioni. Una giornata sospesa nelle incertezze, tenendo sul filo Enrico Mentana quasi fino alle tre e mezza del pomeriggio. Il conduttore era a colloquio col presidente Mediaset, Fedele Confalonieri negli studi romani a piazza del Nazareno (era stato proprio Fidel a suggerire il messaggio tv). Alle 15,26 il conduttore dà l'annuncio: «Berlusconi rinuncia alla puntata di Matrix». Notizia che certo non ha fatto piacere al giornalista: aveva chiesto l'intervista sabato scorso, annunciando che sarebbe stata «a tutto campo» incentrata, com'è ovvio, sui temi caldi giustizia e intercettazioni.

Da Palazzo Chigi in meno di

un'ora dopo arriva una nota di spiegazione. «Inopportuno», dice Berlusconi in prima persona. «Non mi pare opportuno e produttivo intervenire sui temi proposti da Matrix, giustizia e intercettazioni», che farebbero passare in secondo piano «le tante cose realizzate dal governo per cedere il passo ad

argomenti e gossip negativi, che inquinano ed ammorbano il dibattito politico e parapolitico di questi giorni, deviando l'attenzione del Paese dai problemi concreti e dai risultati dell'azione di governo». E così il premier nonché proprietario di Mediaset scarica su Matrix la scelta dei temi, men-

tre lui stesso martedì scorso, ad Acerra, aveva creato la suspense sul messaggio che avrebbe dato agli italiani sulla giustizia. Che qualcosa non filasse liscio si era capito dalla mattina e già dalla sera prima, anche se Mentana ci racconta: «Sono andato a letto sicuro che la puntata ci fosse». Alle cinque il giornali-

sta scherza: «Berlusconi ha fatto un bel regalo di compleanno a Veltroni» (che sarà a Matrix mercoledì). Poi Mentana la prende con filosofia giornalistica: «Un politico non è un artista che viene per cantare, fa ciò che gli conviene. Ecco, Berlusconi ha deciso che non gli conviene. Meglio un rinuncia,

però, piuttosto che sentirmi dire: "non voglio parlare di questo o di quello"». Il premier ha fatto retromarcia su tutti i fronti: anche sul decreto anti-intercettazioni, che oggi non dovrebbe comparire sul tavolo del Cdm neppure come «fuori sacco».

n.l.



Silvio Berlusconi durante una trasmissione televisiva. Foto Ansa

## DONADI (IDV)

«Clinton mica ha fatto la Lewinsky ministro...»

**Allusioni, nemmeno velate.** «E se Clinton avesse fatto Monica Lewinsky ministro del suo governo? Il dirimente tra pubblico e privato nella politica nel caso di un capo di governo è molto labile, credo che l'informazione debba prevalere». Il capogruppo Idv Massimo Donadi commenta, dai microfoni di radio radicale, l'ipotesi che tutte le intercettazioni - anche quelle in odore di essere hard e che stanno tenendo in scacco diversi big - effettuate dalla procura di Napoli al premier vengano pubblicate. «Sono rispettoso al massimo della privacy dei cittadini italiani - dice Donadi - ma credo che nella vita di un uomo politico di privacy ce ne debba essere molto poca. Se poi quest'uomo politico riveste cariche istituzionali di massimo rilievo prevale quasi sempre il diritto dei cittadini ad essere informati. Negli Usa Clinton è stato al centro di una bufera mediatica per vicende sessuali con la Lewinsky. Credo sia stato giusto che gli americani abbiano potuto conoscere la morale del loro massimo rappresentante politico». «Era un fatto che riguardava Clinton, la Lewinsky e sua moglie, però negli Usa ci hanno fatto una seconda procedura di impeachment della storia repubblicana. Ma se Clinton poi si domanda Donadi - avesse fatto la Lewinsky un ministro del suo governo la vicenda sarebbe diventata di rilevanza politica oppure no?».



Alla fine la «colomba» del buon senso è riuscita a penetrare nella testa di Silvio Berlusconi, spinta da giorni da chi, primo fra tutti Gianni Letta, tiene di più a mantenere corretti rapporti con il Quirinale. Rapporti che non può scalfire neppure il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che anche ieri ha dissuaso il premier dal presentare il decreto, magari con la scusa tecnica dei tempi stretti per l'approvazione, che cadrebbero in estate.

Così le «colombe» hanno vinto sui «falchi» (come Cicchitto) e hanno prospettato a Silvio IV un'anteprima di quello che sarebbe accaduto se fosse andato a Matrix a «spiegare agli italiani cosa sta succedendo al loro Presidente del Consiglio». Gli italiani avrebbero capito una cosa: che il «loro» capo del governo è imbufalito perché i giornali hanno messo in piazza quel carnevale erotico parlamentare che hanno votato sulla fiducia. O che il premier-imprenditore teme la sentenza in un processo che lo riguarda. Insomma, avrebbero visto un presidente del Consiglio giocherellone ed

**IL RETROSCENA** La frenetica giornata del Cavaliere tra tentazione di straparlare e terrore dei pettegolezzi hot

## L'accerchiamento delle «colombe» e la spada di Damocle di lady Veronica

■ di Natalia Lombardo / Roma

edonista (magari guadagnando qualche punto in corrispondenza con l'italiano -maschio- medio) ma disinteressato ai veri problemi della gente. La rinuncia al messaggio mediatico è stata sofferta. La decisione di accettare l'invito di Mentana, avanzato sabato, è arrivata lunedì, e Berlusconi martedì ha sparato il «trailer» della puntata esplosiva dal terminalizzatore di Acerra, tra il vento che gli scompigliava i capelli (dove non c'era il gel) e le zaffate di «monnezza». Mercoledì però è stata una giornata nera per Silvio, che ha ricevuto la prima

doccia fredda da Fini, dal quale dava per scontato il via libera al decreto sulle intercettazioni. Ossessionato dalle voci, dal gossip svolazzante sulle sue conversazioni hard, dalla paura dello «sputtamento» (definizione sintetica dei fedelissimi), Berlusconi in un delirio difensivo ha escogitato tutti i modi per frenare la valanga: varare subito il decreto e denunciare tutto in tv, «tanto gli italiani stanno con me».

Ma già dalla sera di mercoledì comincia a filtrare il «giallo»: forse non va a Matrix, mascherato dall'incertezza: diretta sì o intervista registrata? Ieri mattina Berlusconi ha comunque rinunciato a due appuntamenti: alla Farmindustria e con i costruttori dell'Ance. Perché «il presidente sta preparandosi per l'intervista», dicevano a Palazzo Grazioli. Appena una settimana fa aveva fatto esplodere fuochi d'artificio contro i pm davanti alla platea della Confeser-

centi, il secondo atto dopo la sparata di Bruxelles. Fini anche ieri ha telefonato al premier: gli ha fatto notare di nuovo l'importanza delle mosse compiute da Napolitano, sia con la lettera al Csm che con la firma al Lodo Alfano sull'immunità. Distensione che la presentazione del decreto avrebbe stracciato. Ma il presidente della Camera ha sconsigliato al cavaliere anche la «difesa pubblica» a Matrix, che sarebbe apparsa come «un'operazione unilaterale che nessuno capirebbe», né la maggioranza (leggi Lega e An), né l'opposizione (pronta all'

ostruzionismo), «né la gente». Silenzio e calma piatta all'esterno fino alle tre, quando Mentana aspetta il verdetto insieme a Confalonieri, a piazza del Nazareno. Non lontano, a via del Plebiscito, l'attesa ansiosa delle anticipazioni dal buco della serratura, nuovi stralci di «chissà che ho detto?». Non accade nulla, in compenso su L'Espresso in edicola oggi ci sono nuovi dettagli sul processo Mills. Gianni Letta assicura che non uscirà nessun pettegolezzo piccante, di quelli che potrebbero far chiamare l'avvocato da Veronica, neppure quando Silvio IV si starà beando fra i grandi del G8 nel Sol Levante. Alle tre e mezza Berlusconi scioglie la prognosi e si mette il costume del presidente del Consiglio. Così non gli «pare opportuno» quello che martedì era «necessario» e si ricorda dei problemi del Paese. Poi scompare dalla scena per tutto il giorno. Silenzio stampa. Ma se prima o poi dovesse uscire qualche «gossip», avverte implicitamente nelle otto righe di Palazzo Chigi, correrà al Quirinale col decreto.

**QUIRINALE** Il presidente della Repubblica guarda con attenzione, ma anche con qualche perplessità, le mosse del governo

## Colle prudente sul premier

DI MARCELLA CIARNELLI

Dunque sembra proprio che nella valigia «giapponese» il premier ci potrà mettere solo la brutta copia di quel decreto legge sulle intercettazioni che lui avrebbe voluto messo in bella e approvato dal Consiglio dei ministri di questa mattina, giusto prima della partenza per il G8. Non è andata così. Alla fine l'hanno avuta vinta le colombe della maggioranza, Gianni Letta in testa, che da giorni vanno ripetendo a Berlusconi che è più conveniente non tirare troppo la corda. Concetto che, con parole anche dure, gli ha ripetuto anche il presidente della Camera in più oc-

casioni. Ma che, innanzitutto, il Capo dello Stato ha lasciato intendere tra le righe di quanto ha detto ma, ancor più, per quel che non è detto, né scritto ma in questi giorni ha lasciato intendere. Accantonata anche l'ipotesi di recepire nel decreto quella parte, cosiddetta Mastella, passata al vaglio del voto nella precedente legislatura la partita per ora resta aperta. Il Cavaliere potrebbe riaprire le ostilità nel caso la tregua per la mancata pubblicazione delle intercettazioni hard che lo riguardano dovesse saltare. In quel caso non ci sarebbe moral suasion in grado di fermarlo e la via del decreto, nonostante «d'agosto

è più facile convertire un mujaheddin al cattolicesimo che un decreto in legge» per dirla con il ministro La Russa sempre in vena di battute, sarebbe l'unica percorribile per Berlusconi che quei «requisiti di necessità ed urgenza» necessari per ricorrere al decreto li ravvisa tutti, nonostante le autorevoli perplessità, a cominciare da quella che il Colle non ha mancato di fargli pervenire. Tanto da non farlo tornare indietro, se non all'ultimo momento, su un'iniziativa a rischio bocciatura già sulla valutazione di costituzionalità che è la prima tappa di un tragitto comunque a tempo limitato. Anche per questo c'è stato lo stop ad una for-

zatura tale da mettere ancora più in discussione rapporti già molto tesi. Il decreto resta così nel cassetto. Aspettando l'eventualità di tempi «peggiori», quelli cioè della violazione di un patto tra Berlusconi ed i giornali che pur in possesso delle intercettazioni non le hanno pubblicate. Se da una parte o dall'altra dovesse essere violata la tregua allora i danni da tsunami mediatico non si possono nemmeno valutare. Già una volta Berlusconi, in questi ultimi tempi, ha fatto una marcia indietro che poi si è tradotta in un'accelerazione. Questa è la preoccupazione del Quirinale che fa

trapelare molta prudenza nel valutare la mancata esibizione a «Matrix» con tutte le conseguenze possibili e immaginabili. Se il Cdm di oggi sarà superato senza uscite a sorpresa, e così dovrebbe essere dato che nessun accenno anche informale ad un'iniziativa in tema di intercettazioni è stato fatto arrivare a superare lo scontro di questi giorni. E ricominciare un confronto su quelli che sono i veri problemi del Paese e sulle riforme. Temi, com'è noto, a cui Napolitano tiene moltissimo e che avrebbero dovuto caratterizzare l'inizio della legislatura. Per ora si è parlato d'altro. E si è ascoltato di più.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

**in edicola**

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)